

Verso le Comunalì

Candidato civico Si divide Forza Italia

MINGOIA ■ All'interno

VERSO LE COMUNALI

DE ALBERTIS NELLA ROSA
LA COORDINATRICE FORZISTA:
IL NUMERO 1 DELLA TRIENNALE
È NELLA ROSA DEI PAPABILI**L'AFFONDO DEL GRUPPO**
I FORZISTI A PALAZZO MARINO:
GALLERA CHIARISCA IL RUOLO
O È POLITICO O È CIVICO

Sindaco civico, FI divisa Gallera: meglio un politico Ma la **Gelmini** lo stoppa *Duello tra gli azzurri sull'identikit del candidato*

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

CANDIDATO SINDACO della società civile? No, grazie. Il coordinatore milanese di Forza Italia Giulio Gallera interviene a gamma tesa nel dibattito interno agli azzurri e al centrodestra su quale sia l'identikit migliore da schierare alle elezioni comunali del 2016. Un intervento che è una replica alla presa di posizione scritta dalla coordinatrice regionale dei forzisti Mariastella Gelmini domenica su Facebook («Il progetto di Silvio Berlusconi di mettere in campo la società civile con idee e proposte concrete è il lievito che può far crescere la partecipazione dell'Italia che lavora alla politica. Anche a Milano è la strada da seguire»). La linea del leader azzurro, ribadita dalla Gelmini, non convince per niente Gallera, sottogretario in Regione e consigliere comunale, il quale ieri su *Affaritaliani.it* è andato all'attacco: «Se oggi il centrodestra è competitivo è perché c'è una classe dirigente seria e importante. Non si può fare ogni volta l'apologia della società civile come se non ci fosse una classe dirigente capace. Ritengo un grave errore delegittimare così chi ha lavorato seriamente in tutti questi anni».

NON È UN MISTERO che Gallera aspiri a essere il candidato sindaco di FI e del centrodestra. Il

23 novembre 2014 ha lanciato il comitato civico «Milano merita» proprio per preparare il terreno alla sua corsa verso le Comunalì. L'azzurro veste i panni di civico per allargare i confini del consenso in città. Ma boccia la candidatura a sindaco di un esponente della società civile. Gallera cita il caso di Paolo Del Debbio - il giornalista e conduttore televisivo che pochi giorni fa ha opposto un secco «no» all'offerta di FI di scendere il campo per la sfida di Palazzo Marino - e sottolinea: «Nella società civile non ci sono grandissime disponibilità e non ci sono nomi risolutivi nella battaglia, prendiamone atto. Oggi non ci sono nomi che sono in grado di allargare il perimetro del consenso del centrodestra».

LA REPLICA della Gelmini all'affondo di Gallera non si fa attendere: «Non mancano sicuramente i candidati sindaci provenienti dalla politica e dalla stessa FI. Dal senatore Paolo Romani allo stesso Gallera fino al capogruppo in Comune Pietro Tatarella. Ma prendersela con la società civile, come fa Gallera, lo trovo sbagliato. Nel Dna di FI c'è l'apertura alla società civile, come ha ribadito Berlusconi pochi giorni fa. A Milano abbiamo un esempio positivo in questo senso: Gabriele Albertini proveniva dalla società civile, è stato eletto sindaco e ha lasciato un ottimo ricordo ai mila-

nesi». La Gelmini, infine, risponde alla domanda sul presidente della Triennale Claudio De Albertis, dato in crescita nel borsino dei candidati sindaco nel fronte del centrodestra: «De Albertis? Noi lo vediamo positivamente». Nel gruppo azzurro a Palazzo Marino, infine, più di un consigliere ribadisce una richiesta già espressa davanti alla Gelmini a più riprese: «Gallera chiarisca il suo ruolo. Non può essere il coordinatore cittadino di FI e allo stesso tempo il fondatore del comitato civico Milano merita. O è politico o è civico. *Tertium non datur*».

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net

**IL SEGRETARIO
CITTADINO**

**Basta con l'apologia
di uomini della società civile
Non ce ne sono disponibili
FI ha dirigenti all'altezza**

**LA COORDINATRICE
REGIONALE**

**Sbagliato attaccare
chi non è uomo di partito
Berlusconi ha ragione:
bisogna allargare i consensi**

Mariastella
GelminiGiulio
Gallera

IL BILANCIO 2014. Redatto il primo consuntivo economico-finanziario secondo le indicazioni della riforma **Gelmini**

L'ateneo fattura 124 milioni di euro

Il 75 per cento sono contributi di Stato e Regione
Metà dei costi di gestione per il diritto allo studio

Conti in ordine e bilancio che chiude in positivo per l'Università degli Studi di Brescia: lo scorso 7 luglio il Consiglio di amministrazione ha approvato il consuntivo d'ateneo per l'anno 2014, il primo bilancio in contabilità economico-patrimoniale, previsto nella riforma **Gelmini** e in vigore da quest'anno a seguito dei decreti attuativi, che sostituisce il vecchio bilancio in contabilità finanziaria.

«**SITRATTA** di una diversa modalità per misurare e valutare l'attività svolta dall'Università nel suo complesso - spiega il prorettore delegato alla programmazione e ai progetti con il territorio, professor Claudio Teodori -, che sottende a un cambio culturale importantissimo: se prima ragionavamo in termini finanziari, oggi ragioniamo in termini di risorse consumate e valore dei servizi prodotti». «La gestione 2014 si è chiusa in equilibrio, con un utile di 874 mila euro e pochi debiti finanziari verso il sistema bancario - dichiara il direttore generale dell'Università, Enrico Periti -, mentre per il 2015 siamo stati ancora una volta premiati dalle recenti assegnazioni del fondo di finanziamento ordinario».

Nel dettaglio, il bilancio

2014 segnala ricavi per 124 milioni di euro, di cui il 21 per cento sono ricavi propri dell'Università e provengono dalla contribuzione studentesca, dalle ricerche competitive e dall'attività commerciale (l'obiettivo è aumentare sempre di più l'incidenza dei ricavi propri), mentre il 75 per cento sono contributi esterni, ricevuti prevalentemente dallo Stato con il Fondo di finanziamento ordinario.

I costi operativi, invece, ammontano a oltre 119 milioni di euro: il capitale umano assorbe la maggior parte dei costi (quasi 71 milioni, pari al 59 per cento del totale), considerato che l'ateneo può contare su un organico di oltre mille persone, di cui 557 sono professori e ricercatori e 518 sono personale tecnico amministrativo (per un valore di 56 milioni di euro nel 2014, che diventano 60 con l'Irap), senza contare gli assegni e le borse di ricerca che equivalgono a oltre 4,7 milioni.

FRAI COSTI della gestione corrente (43 milioni) è significativa la quota destinata dall'Università al diritto allo studio, che ammonta a 21 milioni di euro, comprensivi del sostegno diretto agli studenti, con totale copertura delle borse per tutti gli aventi diritto,

delle borse di dottorato e dei contratti di specializzazione medica. Analizzando la struttura patrimoniale e finanziaria, il totale delle attività è pari a 267 milioni di euro, che per buona parte trovano copertura nei mezzi propri. Da segnalare il capitolo relativo agli investimenti dell'Università, che nel 2014 si sono tradotti in quasi 7 milioni di euro, e sono serviti per molteplici finalità, dall'acquisto di attrezzature scientifiche e didattiche agli interventi sulle strutture. Per il 2015, invece, è già stata resa nota l'assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario statale (che di solito si faceva attendere fino alla fine di dicembre), che per il complesso degli atenei italiani ammonta a oltre 6,5 miliardi di euro.

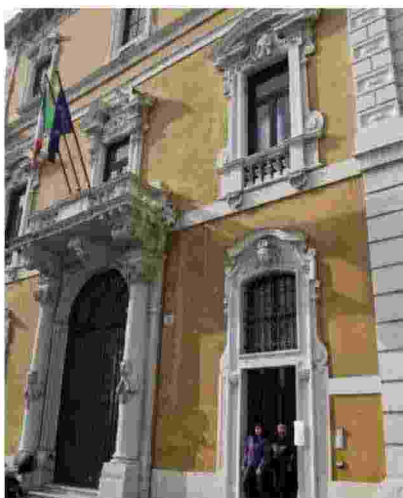
All'Università degli Studi di Brescia arriveranno 65,7 milioni di euro, in lieve incremento rispetto ai 65,1 milioni dello scorso anno. «Questa stabilità è significativa se si considera che il 57 per cento degli atenei ha avuto una diminuzione del fondo ordinario, mentre Brescia aumenta dell'1 per cento», spiega Teodori.

Da segnalare, all'interno dell'assegnazione complessiva, la crescita della quota pre-

miale, che misura i risultati e la capacità di innovazione dell'ateneo, e si distingue dalla quota base che invece è legata prevalentemente alla storia dell'Università. A Brescia arriveranno 2 milioni di euro in più come quota premiale (che per il 2015 ammonta a 15,6 milioni contro i 13,6 del 2014), aspetto che premia l'impegno nella ricerca, la selezione dei docenti, l'internazionalizzazione, l'assegnazione di crediti formativi nel primo anno di attività.

UN BILANCIO in salute garantirà per gli anni a venire servizi ancora più puntuali per gli studenti. Per l'anno accademico 2015/2016 ci sarà un'importante novità su questo fronte, come anticipa il prorettore Teodori: «Nello spirito di incrementare i servizi per gli studenti stiamo chiudendo un accordo con il Comune di Brescia e Brescia Trasporti, per far sì che le agevolazioni per gli abbonamenti al trasporto pubblico non siano più limitate alle matricole, ma vengano estese a tutti gli studenti dell'Università, pur con un diverso livello di sconti: per questa finalità l'ateneo metterà a disposizione 70 mila euro a titolo di compartecipazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettorato della Statale in piazza del Mercato **FOTOLIVE**



Vertice segreto ad Arcore

Il Cav ha scelto: è Romani il candidato

■■■ Archiviati i vari Del Debbio, Lupi e i volti noti e meno noti della società civile. Silvio Berlusconi ha scelto il suo candidato a sindaco di Milano: Paolo Romani, parlamentare di lungo corso ed ex ministro. Il Cav ne avrebbe già parlato con il diretto interessato nel corso di una riunione tra pochi fedelissimi.

FABIO RUBINI a pag. 34

La partita del centrodestra per le comunali 2016

Berlusconi convoca Romani e gli offre Milano sul piatto

Vertice segreto ad Arcore. Il partito si divide sull'ipotesi di un nome della società civile■■■ **FABIO RUBINI**

■■■ Niente Del Debbio, niente Lupi e niente società civile. Silvio Berlusconi ha scelto il suo candidato a sindaco di Milano: Paolo Romani, parlamentare di lungo corso (è capogruppo al Senato), ministro allo sviluppo economico nell'ultimo governo di centrodestra, ma soprattutto poco tenace nei confronti dell'ultimo corso del partito che lui vorrebbe sinceramente moderato e non all'affannosa rincorsa di Salvini e dei temi leghisti. L'ex Cav ne avrebbe già parlato con il diretto interessato nel corso di una riunione tra pochi fedelissimi. Romani, incassata la fiducia del presidente, avrebbe chiesto qualche giorno per valutare la situazione e decidere il da farsi.

In sostanza i dubbi di Romani sarebbero legati alle alleanze nell'ambito del centrodestra. La sua è certamente una candidatura forte, ma non tutti all'interno del centrodestra (e della stessa

Forza Italia) sembrano gradire la scelta. Per questo la sua candidatura dovrebbe passare quasi certamente dalle primarie. «Son nomi agostani - dà di spalle Alessandro Morelli, capogruppo del Carroccio a Palazzo Marino - va bene così. Il centrodestra però non commetta l'errore che sta facendo il Pd: spaccarsi in mille rivoli, con mille nomi e mille candidati. Serve subito un tavolo di lavoro - chiude Morelli - per trovare una base comune e poi un nome che possa rappresentare tutti quanti. Solo così possiamo aspirare a riprenderci il governo della città. Del resto basta guardare all'esperienza di questi quattro anni nei quali il centrodestra unito ha sempre saputo mettere in difficoltà Pisapia e la sua maggioranza».

Ad animare le giornate del centrodestra c'è anche la questione che riguarda la cosiddetta «società civile». Mariastella Gelmini, nell'intervista che ha concesso domenica a *Liberò*, si era augurata di trovare un nome non politico che potesse mettere assieme

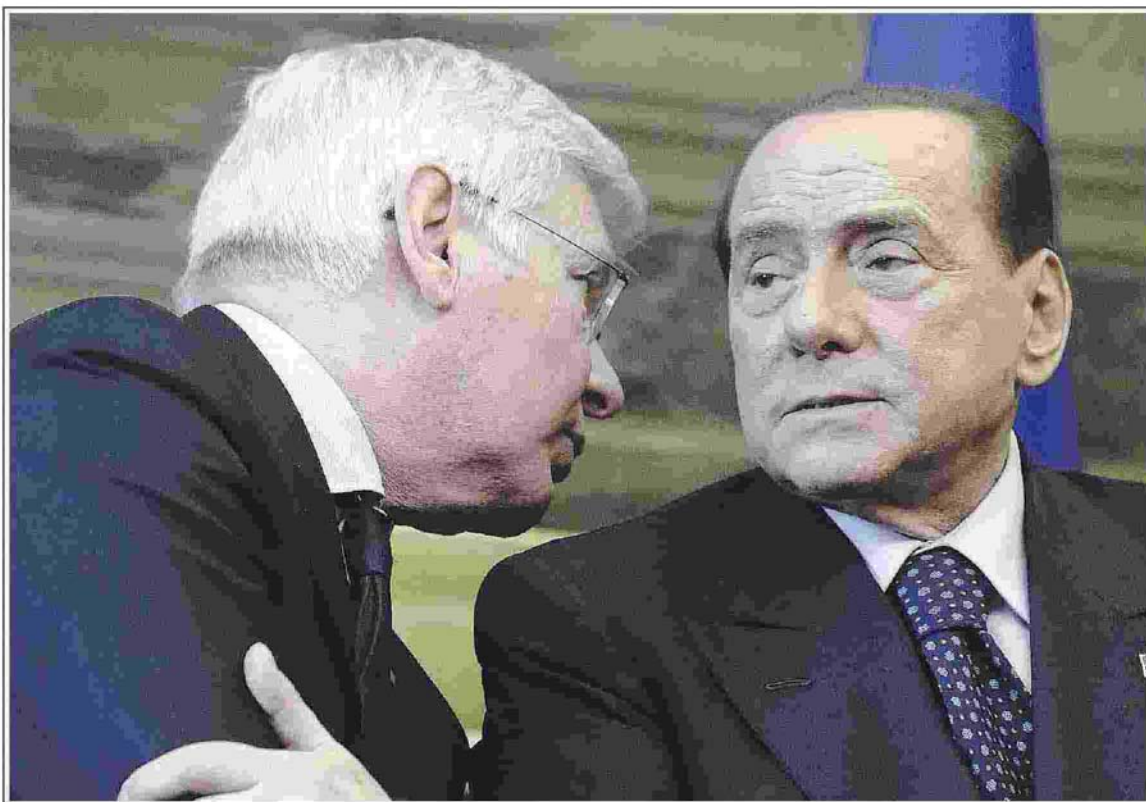
tutta la coalizione da Forza Italia alla Lega passando per Fratelli d'Italia e Ncd. Un concetto che trova parecchie sponde nel centrodestra, ma altrettanti detrattori. Uno su tutti Giulio Gallera, sottosegretario al Pirellone e consigliere comunale a Palazzo Marino: «Guardare solo alla società civile vorrebbe dire delegittimare la classe dirigente che invece sta mettendo in difficoltà la sinistra». E ancora: «Ben venga l'apporto della società civile, ma la politica non deve abdicare al suo ruolo di guida». Una sintesi sposata anche da Roberto Maroni che dopo aver bocciato l'idea della **Gelmini** («quando sento questi discorsi mi arrabbio, è come dire che noi facciamo parte della società incivile») lancia la candidatura dirompente (anche all'interno del suo stesso partito) di Maurizio Lupi, esponente di spicco di Ncd ed ex ministro del governo Renzi («Sarebbe un buon sindaco - ha detto il governatore - e io con lui andrei molto d'accordo»). Una proposta che nella visione di Maroni, ha il doppio scopo di ritagliarsi uno spazio rispetto al prorompente Matteo Salvini e di tenere vicino Ncd che in

Regione ha numeri e ruoli affatto marginali. Difficile, infatti, che Lupi riesca a spuntarla, visto che sul suo nome c'è, oltre al veto di Salvini e la diffidenza di parte di Forza Italia, anche l'ombra delle sue dimissioni da ministro a seguito di intercettazioni telefoniche quantomeno inopportune.

Anche in caso di primarie sembra difficile che l'ex ministro possa scendere in campo. Lo sanno

per primi quelli di Ncd che sull'argomento incassano le belle parole di Maroni, ma non si fanno troppe illusioni. «Io e Alessandro Colucci stiamo lavorando per riproporre quell'alleanza che tanto in Lombardia tanto in Liguria ha dimostrato di funzionare - spiega il capogruppo Ncd al Pirellone Luca Del Gobbo -. Sinceramente non vediamo perché non si possa arrivare a un accordo an-

che qui a Milano. La sfida che abbiamo davanti è quella di partire con una nuova proposta che sappia tenere il centrodestra unito. Un progetto - conclude Del Gobbo - che deve fondarsi sui contenuti e non sulle poltrone. Solo dopo aver trovato questo programma comune potremo pensare al candidato sindaco e alla sua squadra».



Paolo Romani e il presidente e fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi [Fotogramma]



L'incontro

Tajani chiede più orgoglio. «I nostri valori quelli del Ppe»



Chi è Antonio Tajani, 61 anni, vicepresidente del Parlamento europeo

Silvio Berlusconi non è apparso né in video né in voce. Ma loro, quelli di Forza Italia che «c'è, ci sarà e dove tutti dovranno tornare», hanno risposto numerosi all'appello di Antonio Tajani. E, ieri mattina, con 40 gradi percepiti, si sono ritrovati a Palazzo dei Campanari, a Roma, per una giornata di orgoglio azzurro. Da Mariastella Gelmini ad Anna Maria Bernini, da Altero Matteoli a Franco Carraro, assieme a molti sindaci, che hanno auspicato un nuovo corso di un partito «devastato da delinquenti, nani e ballerine». Quello in cui, per la Mussolini, «bisognerà uscire dalla

sindrome degli uccellini: quelli che aspettavano a bocca spalancata che arrivasse il pavone a nutrirli». Il pavone-Berlusconi è impegnato a costruire l'«Altra Italia»? Non importa, sostengono. «I valori da difendere sono sempre gli stessi: quelli del Partito popolare europeo», ricorda loro Tajani. Denis Verdini e i suoi cambiano strada? Andassero pure. Chi lo ha già fatto, dicono, non è finito mai bene, dicono. E poi, auspica Tajani, il patchwork centrodestra «nel 2018 tornerà unito per battere il centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia di Berlusconi cambia i piani di Verdini

Il «raddoppio» di Forza Italia con l'Altra Italia annunciato dal leader ha convinto la maggioranza dei parlamentari. E l'ex coordinatore ora frena sull'ipotesi di addio

il retroscena

di **Francesco Cramer**
 Roma

Tradizionale lunedì in famiglia per Silvio Berlusconi, infastidito dai retroscena dei giornali che raccontano di scintille tra Francesca Pascale e Mariarosaria Rosi. Non vuole sentir parlare di cerchi magici e beghe intestine e commenta le indiscrezioni con

POLITICA ESTERA

Contatti con Putin su sanzioni a Mosca e lotta al terrorismo islamico

un'alzata di spalle. Nel partito qualche fibrillazione c'è e si morde la lingua nei prossimi giorni potrebbero ufficializzarsi i primi

addii, tutti legati alla truppa che fa capo a Verdini. Il quale resta guardingo e non consumerà lo strappo con la formazione di nuovi gruppi parlamentari. Anche perché i numeri non ci sono: occorrono venti deputati e dieci senatori e, compulsando il palottoliere, l'ex coordinatore del Pdl non arriva a tanto. Tuttavia in Parlamento non sono pochi gli azzurri che fremono per correre in aiuto a Renzi sulla riforma costituzionale, magari dal gruppo misto. Il Cavaliere non fa drammi anche se non muta il giudizio su Renzi: è un bluff. L'ultima sparata sulle tasse viene valutata come il solito annuncio che non avrà seguito. «Sulla rivoluzione fiscale, che pure è necessaria, il premier non è credibile» è il pensiero del Cavaliere che lascia a Brunetta il compito di colpire duro: «Quando un leader come Renzi è in caduta libera nei consensi - scrive il capogruppo azzurro alla Camera - non gli rimane che una mossa disperata. Il ricorso ai fuochi d'artificio, nella speranza di risalire la china. Il preannuncio di un taglio delle tasse per 45-50 miliardi in tre anni è la mossa scontata di questa

nuova iperbole».

Le aspre critiche al premier non sono condivise da tutto il gruppo parlamentare e anche per serrare le fila dei suoi il Cavaliere oggi arriverà a Roma per incontrare in due cene prima i deputati (questa sera) e poi i senatori (domani). Darà la linea e cercherà anche di rassicurare tutti i parlamentari, preoccupati del progetto «Altra Italia». Nessuna rottamazione in corso; nessuna tabula rasa dei vecchi forzisti. Ai parlamentari dirà che nessuno verrà abbandonato ma che tutti dovranno fare un bagno di umiltà e soprattutto di realismo: «Resto il presidente del partito e non mollerò nessuno di voi - dirà nel faccia a faccia - Ma il partito deve essere rilanciato. E nessuno può ignorare il fatto che troppi moderati sono schifati, seppure a torto, dalla politica. Ergo, porte aperte a gente nuova, alla società civile, agli imprenditori e ai tanti cittadini stufo della politica politicante». Insomma, nessun conflitto tra Forza Italia e il progetto «Altra Italia» ma una sinergia per riconquistare l'Italia moderata che resta maggioranza nel Paese.

Progetto ambizioso, questo, a cui alcuni parlamentari azzurri lavorano senza sosta. Come Antonio Tajani, che ieri a Roma ha radunato, in vista del congresso del Ppe, deputati, senatori, euro-parlamentari e sindaci. Tema: l'Europa e l'Italia che vogliamo. I messaggi sono chiari: tenere Forza Italia ben ancorata al Ppe ma fare in modo che abbia fine la scellerata politica dell'austerità. E ora si tratta di sfidare la Germania sugli eurobond e i project bond. Ma si parla anche di come utilizzare i fondi europei e gestire al meglio la cosa pubblica a partire dai piccoli comuni. Sfilano i big azzurri: Gelmini, Bernini, Gasparri, Gardini, Mussolini, Cicu, Baldelli. Ma anche i sindaci di Assisi, Ricci; quello di Pietrasanta, Mallegni, e di Ascoli, Castelli.

Ma nell'agenda dell'ex premier non ci sono soltanto i temi di politica interna, anzi. Un'attenzione particolare il Cavaliere la riserva alla politica internazionale. Tanto che restano frequenti i contatti telefonici con Putin. I temi sono noti: la lotta all'integralismo islamico, i rapporti tra Cremlino e Occidente e non da ultimo la battaglia per eliminare le sanzioni a Mosca.

«Lupi candidato? No, tocca a Forza Italia»

Il coordinatore Gallera boccia la proposta di Maroni. «Giusto decidere presto. E io sono pronto»

■ «La sinistra sta implodendo e dobbiamo approfittarne». Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Forza Italia, condivide la chiamata di Roberto Maroni al centrodestra. Il governatore leghista ha invitato i partiti a sedersi a un tavolo e scegliere entro fine mese il candidato sindaco e lanciare la campagna per riprendersi Milano nel 2016. «I tempi so-

no giusti - afferma anche Gallera -, dobbiamo mettere in campo subito la nostra proposta, le segreterie dei partiti facciano un lavoro di sintesi e scelgano per il meglio». E se dice «ben venga» al contributo della società civile, all'alleanza con Ncd e al movimento Milano Unica di Corrado Passera, secondo il colonnello Fi il nome vincente deve essere trova-

to «all'interno dei partiti, scegliere un uomo fuori dalla politica vuol dire umiliare i partiti del centrodestra che in questi anni ha fatto un'ottima opposizione». A Maroni che ha indicato tra i papabili anche l'ex ministro Ncd Maurizio Lupi ma ricorda che «ha già detto no diverse volte, basta inseguirlo».

Chiara Campo a pagina 3

l'intervista» Giulio Gallera

«Lupi? Non è la sua partita Per il candidato tocca a Fi»

*Il coordinatore cittadino stoppa la fuga in avanti di Maroni
«Subito il nome. Ma ho fatto tanta trincea e ora sono pronto»*

Chiara Campo

■ Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Forza Italia, il governatore Roberto Maroni ha invitato il centrodestra a fare presto la scelta del candidato sindaco.

«Condivido molto il suo appello. La sinistra sta implodendo e dobbiamo approfittarne».

Si riferisce alle liti sulle primarie e alle dimissioni del vice sindaco De Cesaris.

«Inodistanno venendo al pettine, in Comune sono stati incapaci di governare, dopo quattro anni non hanno risultati da spendere né sono in grado di gestire i progetti per la Milano del futuro. E sentono il fiato sul collo di un centrodestra che invece è stato vicino ai cittadini e non ha perso di vista il rilancio della città. Penso alla linea

M4».

La giunta invece è ostaggio dei comitati del «no»?

«Anche le dimissioni della De Cesaris nascono da questo, sui progetti in campo ha trovato un muro di resistenza da parte di tanti consiglieri e assessori di sinistra che hanno nella loro cultura politica essere sempre contro e mai per il fare».

Parliamo della partita nel centrodestra. La scelta in pochi giorni scarterebbe l'ipotesi primarie. Condivide?

«I tempi sono giusti, dobbiamo mettere in campo subito la nostra proposta, oggi più della metà dei milanesi è disorientata. Ritengo le primarie un metodo positivo per galvanizzare il nostro elettorato, se fatte nel modo giusto, ma anche il fatto che le segreterie dei partiti facciano un lavoro di sintesi e scelgano per il meglio».

La coordinatrice regionale di Fi Mariastella Gelmini insiste più su un esponente della società civile.

«Ben venga il contributo della società civile, ma scegliere il candidato fuori dalla politica vuol dire umiliare i partiti del centrodestra che in questi anni hanno lavorato molto. Se Pd e giunta sono in difficoltà è anche perché c'è stata una classe dirigente che li ha incalzati, abbiamo fatto un'ottima opposizione. Questo ci rende competitivi, perché continuare a parlare di candidato esterno?».

Lei è già sceso in campo. Conferma il passo?

«Penso sia dovere di chi ha guidato come me per tanti anni una traversata nel deserto promormi di condurre la battaglia finale. Fare il coordinatore con il partito all'opposizione significa motivare i consiglieri di zo-

na, organizzare banchetti».

E l'ex ministro Lupi?

«Mi sembra che Lupi abbia detto di no più volte, che non è la sua partita. Prendiamone atto invece di inseguire chi ha scelto ruoli diversi. E poi ci sono tante persone capaci nella classe politica di Fi, Lega, Ncd».

Ad esempio?

«Se parlo di Fi vedo molti papabili, in Comune il giovane capogruppo Pietro Tatarella o un consigliere di esperienza come Fabrizio De Pasquale, in Regione Fabio Altitonante o Mario Mantovani, o Luca Squeri che ha anche un ruolo nazionale in Confcommercio».

Farete l'alleanza con Ncd?

«Non dobbiamo escludere nessuno ma creare la coalizione più ampia possibile, Fi e Lega saranno il perno ma devono avere accanto Ncd e spero tanti movimenti civici che si stanno muovendo, come Italia Unica di Corrado Passera».



L'occasione
La sinistra
implode
e dobbiamo
approfittarne

Alleanze
Serve una
coalizione
ampia, con Fi
Lega e Ncd

IN CORSA

Un comizio
di Giulio
Galleria,
coordinato
re cittadino
Forza Italia

